

1. Particolare del *Pescatore* (1920) con l'aggiunta (1921) del giornale con la recensione di Oppo
2. Francesco Randone, "Maestro delle Mura" nella sua Torre romana agli inizi degli anni Trenta
3. Appunti sulla pittura pompeiana, 1921

4. Horitia Randone, luglio 1922
5. Sala Ferrazzi alla II Biennale Romana, 1923



1



2



3



4



5

3. Catalogo della mostra personale del 1921
 I. Disegno per il quadro *Adolescente*, 1922, pubblicato sul numero Inverno 1926-27 della rivista "900"
 A. frontespizio della rivista "900"

4. Filippo De Pisis, *Autoritratto*, ante 1920
 5-6. Dedicata di De Pisis sul volume "Prose", 25 giugno 1921



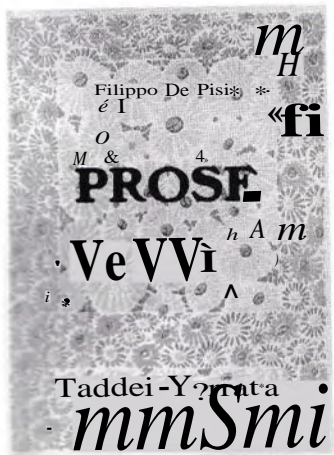
1



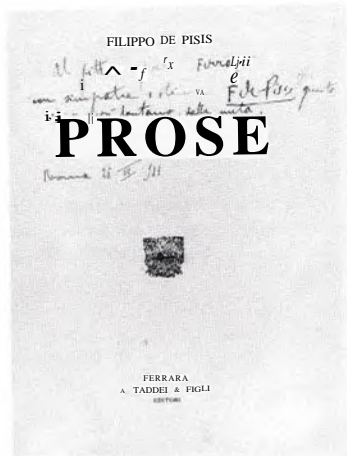
3



2



5



6



4

1922

gennaio

"Cronache d'Attualità" (a. VI, n. 1-5) pubblica un disegno, *Cavalli* (p. 37); nello stesso numero: Picasso, Campigli, Francalancia, D. De Angelis e Bepi Fabiano.

giugno

Alberto Bragaglia pubblica su "Cronache d'Attualità" (a. VI, n. 6-10, Roma giugno-ottobre, pp. 53-57) un articolo, *Compito delle arti figurative*, in cui indica Depero e Ferrazzi come gli artisti giovani capaci di ricavare dalle esperienze delle trascorse avanguardie uno stile personale e nuovo: il primo, geometrico e policromo; il secondo, solidamente costruttivo e basato su motivazioni interiori.

luglio

... sposa *Horitia Randone* figlia del "Maestro delle Mura" di Roma. *Nell'orto delle Sette Sale*, rimasto allora un gruppo distaccato dalla realtà del tempo, lo studio, addossato al muro alto di cinta del monastero di S. Lucia in Selci, teneva inclusa una delle sette cappelle simboliche, probabilmente disegnata dal Borromini... In quello studio nacque la prima figlia *Fabiola* nel 1923.

(da *Autobiografia di un uomo e di un'idea*, testo citato)

dicembre - gennaio

Mostra del ritratto, Circolo Artistico Internazionale, Roma

Espongono, tra gli altri, Deiva De Angelis, Coromaldi, Carosi; Ferrazzi è "l'attrattiva maggiore" della mostra con due opere molto ammirate, *Ritratto di Maria in giallo* e *Ritratto della Famiglia Di Fausto* (cfr., A. Violette, *Cronaca di vita romana*, in "Roma", a. I, n. I, Roma gennaio 1923, p. 43).

1923

aprile - luglio

"La Quadriennale". *Esposizione Nazionale di Belle Arti*, Torino
Sala Vili, 298, *Ritratto di Maria con il cane*
Sala XIV, 689, *Adolescente*

La mostra torinese allinea Carrà ("solitario ed ermetico"), De Chirico ("classico e avanguardista"), Socrate (in adorazione del "mestiere del pittore"), Ferrazzi (con "la pittura più bella dell'esposizione... contenuta entro rigori di forma e semplicità coloristiche... profondi", l'insieme "sorgente da una commozione serrata e ininterrotta dal principio alla fine"); ancora un confronto ad armi pari tra *avanguardisti* e *neoclassici*, se-

condo C.E. Oppo, *La "Quadriennale" di Torino. Pittura e scultura in fila*, in "L'Idea Nazionale", Roma 2 maggio 1923.

4 novembre 1923 - 30 aprile 1924

Seconda Biennale Romana. Mostra Internazionale di belle Arti, Palazzo delle Belle Arti, Roma

Sala 15 (presentazione di Roberto Papini)

1. *Autoritratto*, 2. *Studio per "Caratteri della mia famiglia"* (disegno), 3. *Paesaggio*, 4. *Ritratto della Famiglia Di Fausto*, 5. *Horitia*, 6. *Adolescente*, 7. *Autoritratto*, 8. *Mia sorella Maria*, 9. *Horitia*, 10. *Il bambino*, 11. *Studio per l'"Adolescente"* (disegno), 12. *I caratteri della mia famiglia*, 13. *Studio di mani* (disegno), 14. *Profilo di bambina* (disegno), 15. "Adorazione", 16. *Mio padre*, 17. *L'eroe*, 18. *La Pixide-Autoritratto con Horitia*, 19. *Vita gaia*, 20. *Maria*, 21. *Frammento di composizione*, 22. *Disegno dell'Eroe*, 23. *Ritratto della Signora Helg*, 24. *Disegno dell'"Adolescente"*, 25. *Contemplazione* (scultura), 26. *La finestra* (scultura)

Oggi, a 32 anni, Ferruccio Ferrazzi ha superato una dura esperienza sofferta e comparisce non in convalescenza, ma saldo e sano... Disegnatore espertissimo, ricercatore della forma e del carattere come un classico, e insieme preciso e fine come usasse la punta d'argento d'un quattrocentista, egli compone i suoi quadri... con ritmi placidi, con colori limpidi e puri, giocando di masse e di toni in armonie che hanno la dolcezza e la sapienza antica. Egli torna così, naturalmente, alle più pure fonti d'ispirazione, torna come molti giovani d'oggi a guardare con amore i maestri del Quattrocento, quei maestri che suo padre diligentemente copiava nelle Gallerie d'Italia, trasmettendo al figlio i primi segreti dell'arte. Ma la sensibilità di Ferruccio Ferrazzi è moderna e sottile... Egli stesso lo sa e considera questi suoi saggi come una prima tappa di una più salda maturità. Bastano pochi pittori della forza di questo perché la pittura italiana riassuma, fra non più di dieci anni, quel posto nel mondo che da quasi un secolo aveva perduto...

(dal testo di Papini in catalogo, pp. 58-59)

Hanno sale personali: Antonio Mancini, G.A. Sartorio, E. Cosomati, A. Zanelli, C. Innocenti, B. Curcio, O. Brazda, E. Vedder; sono rappresentati l'Olanda, il Belgio (Permeke), la Francia (Léger, Matisse, Degas, Picasso), la Germania (commissari, Max Liebermann e C.E. Oppo), la Svizzera (Hodler), l'Inghilterra, la Polonia e gli Stati Uniti. Tra gli italiani espongono anche Severini, Donghi, Bertolotti, Socrate, Trombadori, Oppo; De Chirico ha un gruppo di diciotto opere.

dicembre

"La Bilancia - Rivista di pensiero e di poesia", a. I, n. 6, Roma, annuncia "una serie di monografie su artisti contemporanei". La prima avrebbe dovuto essere dedicata a Ferrazzi ma non è mai apparsa.

1924

2 marzo

Arturo Lancellotti pubblica un lungo articolo sulla Seconda Biennale Romana, *Terrazzi e De Chirico* (in "Corriere d'Italia", Roma), due artisti "malati", dall'equilibrio estetico personalissimo: Ferrazzi è lodato per le capacità compositive, l'assimilata tradizione quattrocentesca; De Chirico per le nature morte, la prospettiva geometrica, la materia pittorica.

22 marzo

Herta e Arturo Ottolenghi, in visita alla Biennale Romana, acquistano l'*Adolescente*. È l'inizio di una lunga amicizia dell'artista con questa coppia di ricchi mecenati, che - sulla collina di Monterosso, alle porte di Acqui - edificheranno di lì a poco una villa concepita come cittadella delle arti (cfr., M. Quesada, "Il più diletto soggiorno" di un'artista mecenate, in catalogo Finarte, asta 516, 1985).

Ai primi di luglio Ferrazzi consegna il "Ritratto di Herta con il figlio Astolfo" che gli era stato commissionato.

1 agosto

Esegue ad affresco il ritratto del suocero Francesco Randone su di una parete dello studio del "Maestro delle Mura", nell'antica Torre aureliana.

ottobre

Esposizione delle opere concorrenti al IV Premio Ussi, Palazzo delle Esposizioni, Firenze

Un grande concorso, centoquaranta concorrenti, la vera gara limitata a Casorati, Spadini, Bacci, Soffici e Ferrazzi con *Visione prismatica* (Sala C, n. 3), i "caratteri della famiglia" iscritti in una sorta di michelangiolo Tondo Doni, Vincono Primo Conti con *Luìng iuk* (ritratto di donna cinese) e Giannino Marchig con *Morte dell'autore drammatico*.

Sono stato parecchi giorni assente e ho trovato qui a Pieve al mio ritorno respinta da Acqui la tua cara lettera e le fotografie del quadro che hai pensato di donare al Ricovero di Acqui.

Puoi immaginare quanto mia moglie ed io siamo gratia te e alla Signora Horitia di un così caro dono: naturalmente anche per ragioni sentimentali il tondo della "Famiglia" che ci ricorda voi tutti...

(da una lettera di Arturo Ottolenghi, datata "Genova 21 Dicembre 1924")

20 novembre

Ferrazzi medita di riapparire alla Biennale di Venezia non prima del 1928: vuole lavorare appartato, pensa di costruire una casa per sé e la sua famiglia; così propone agli Ottolenghi di finanziarlo.

dicembre

Non è presente alla *Esposizione di venti artisti ita-*

liani, Galleria Pesaro, Milano, introduzione di U. Ojetti, sebbene il suo nome appaia nella lista originaria degli invitati, ora nell'Archivio Francesco Trombadori, Roma (cfr., *Bonghi*, catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo, Roma 1985, p. 109).

1925

1 marzo - 30 giugno

Terza Biennale Romana, Palazzo delle Belle Arti, Roma.

È membro della Giunta esecutiva con Carena, Spadini, Oppo, Bocchi, Dazzi, D'Antino, Brozzi, Biagini, Selva, M. Piacentini ed altri; è commissario ordinatore delle mostre individuali di Arturo Martini e di Carlo Carrà, con Biagini, D'Antino, Carena, Dazzi, Oppo, Selva e Spadini. Non espone.

25 aprile

Herta e Arturo Ottolenghi acquistano *Vidolo* e accano a Ferrazzi un prestito per due anni.

22 aprile

Ferrazzi suggerisce agli Ottolenghi di costruire a Mooierosso una sala a pianta poligonale, da lui stesso concepita, che affrescherebbe. E l'inizio di una impresa di decorazione pittorica che terrà avanti l'artista per lungo tempo e sulla quale tornerà anche dopo l'ultima guerra.

La sala, inizialmente chiamata "Sala Ferrazzi", poi "Herteion", poi Tempio e Mausoleo, si rivelerà difficile da realizzare senza il coinvolgimento di un architetto, cui gli Ottolenghi affiderebbero anzitutto l'ampliamento della loro vecchia casa. Dopo molte vicissitudini, Ferrazzi interpella Marcello Piacentini, il quale si fa molto pregare, ma infine accetta.

Herta ripensato lungamente a quanto tu mi hai riferito: al parte dei signori Ottolenghi.

Non puoi credere quanto l'invito mi lusinghi, spero di avere ben intuito dalle tue descrizioni, e che il tuo lavoro splendido, la squisita sensibilità dei tuoi Mecenati: ma, come ti ho subito obiettato, io non trovo in un momento d'itale lavoro, da non poter facilmente assumerne altro: non farei cosa corretta se io chi mi ha dato incarichi, e tanto meno verso Herta: me ne darebbe di nuovi. Un lavoro di raffinatezza e serietà condurlo con assiduo amore e dedizione. Tu sai che fino a febbraio ho la ricostruzione del Corralzi, che mi occupa quotidianamente, oltre a tutti gli altri lavori in corso.

Ti prego perciò di riferire tutto questo ai Signori Ottolenghi, di ringraziarli vivissimamente dell'invito, e di perdonarmi... P.S. Se mi è permesso farti presente qualche nome di giovani di tutta mia stima, ti posso ricordare il Foschini, accuratissimo, corretto, ma persona, equilibrata, onestissima (Super-Cinema), il tuo cognato Lombardi, pieno di fantasia e lande, e l'Aschieri, moderno, acuto, raffinato... (da una lettera di Marcello Piacentini a Ferruccio Ferrazzi, datata Roma 12 ottobre 1927, inedita)

Ottolenghi. Sì, cara e geniale e a volte generosa persona...

Io mi ero affezionato a quel lavoro, nato come uno squisito atto di mecenatismo: sipario in principio di collaborazioni altissime: di Wildt, di Andreotti, di Ferrazzi, di Biagini, di Martini...

(da una lettera di Marcello Piacentini a Margherita Sarfatti, datata Roma 12 settembre 1936, inedita)

giugno

Modern italian art, Lefevre Galleries, Londra
Espone: *Young Lady* (Ritratto di Valeria Gallenga)

17 giugno

È nominato Accademico di San Luca con Amedeo Bocchi e Napoleone Parisani.

dicembre

Stende i primi progetti architettonici della Sala prismatico Ottolenghi.

... siamo entusiasti dei suoi disegni per il tempio. Arturo li ha già fissati al muro del salotto e da due giorni viviamo in mezzo a queste sue composizioni come in un mondo migliore. Lei, in ogni linea ha grandezza e grazia! Delizioso mi pare il fregio che gira attorno alla cupola, belle le composizioni che con le loro grandi diagonali congiungono la pittura con l'architettura, bello il modo plastico di vedere e la gran semplicità così espressiva, bello il suo gesto umile maestoso, tacito e eloquente, così estraneo ad ogni posa. Più vedo progredire la sua arte, più mi pare aver trovato l'espressione della mia stessa anima... Se Lei saprà penetrare tutta l'opera di quel gran stile che hanno questi bozzetti... allora non dubito che vedremo nascere un capolavoro d'arte... (da una lettera di Herta de Wedekind Ottolenghi, datata "Pieve 26 Genn. 26")

1926

gennaio - giugno

Exhibition of modern italian art, introduzione di C. Brinton, Grand Central Art Galleries, New York

34. *The Idol* (ripr.), 35. *The Storm*, 36. *Valley of Tivoli*, 37. *Anien River at Tivoli*, 38. *The Tragic Journey* (ripr.), 39. *Horitia and child*, 40. *Adolescence* (study), 41. *Family of the artist*, 42. *Study for the above*

Tra gli altri, espongono Balla, Casorati, De Chirico, Conti, Depero, Donghi, Modigliani, Oppi, Prampolini, Sironi e Spadini; organizzata da Arduino Colasanti, la mostra si trasferisce a Boston, Museum of Fine Arts, Washington, National Gallery of Art, a Chicago, Art Institute e a St. Louis, City Art Museum.

febbraio

Foreign Artists at the XXV International Exhibition of Paintings from the Carnegie Institute (Pittsburgh), The Art Club, Philadelphia

72. *Visione prismatico*

febbraio - aprile

Exhibition of modern Italian art, Public Art Galleries, Brighton

64. *Mio padre* (ripr.), 74. *Paesaggio di primavera*

È una mostra organizzata dal Ministro della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti; espongono anche Marussig, De Chirico, L. Cecchi Pieraccini, Arturo Martini, Giovanni Prini.

febbraio

A Milano s'inaugura la mostra de *Il Novecento Italiano*, il nuovo indirizzo artistico battezzato da Margherita Sarfatti. Ferrazzi non espone. Nell'Archivio Trombadori (Roma) da una lettera di Alberto Salietti a Francesco Trombadori, datata 17 luglio 1925 risulta come il nome di Ferrazzi fosse stato inizialmente fatto; anzi Ferrazzi si era rivolto a Funi proponendo altri artisti. Un'incomprensione deve essere intervenuta, qualche gelosia anche. È Ferrazzi stesso a dirci quale dipinto aveva pensato d'invviare a Milano:

Il "Viaggio tragico" più volte tentato negli anni precedenti è uno dei quadri che, destinato alla prima mostra Nazionale del Novecento, dev'essere invece per una sua via isolata alla Esposizione Italiana della Modern Gallery di New York... (dalla presentazione alla mostra personale del 1943, p. 11)

Sono lieto di non avere preso parte alla mostra del 900 italiano perché essere più arrivista di loro non potrei riuscire, ma più pittore di loro arriverò ad esserlo.

(appunto datato 16.11.1926, su di un piccolo taccuino dalla copertina strappata e con un disegno architettonico in prima pagina)

aprile - ottobre

XV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Con Leonardo Bistolfi è eletto dagli artisti concorrenti nella Giuria di accettazione composta da E. Bernard, A. De Carolis, U. Oppi, L. Andreotti, J. Bernard, nominati dal Consiglio direttivo. Impegnato nei lavori di Acqui Terme, rinuncia ad esporre.

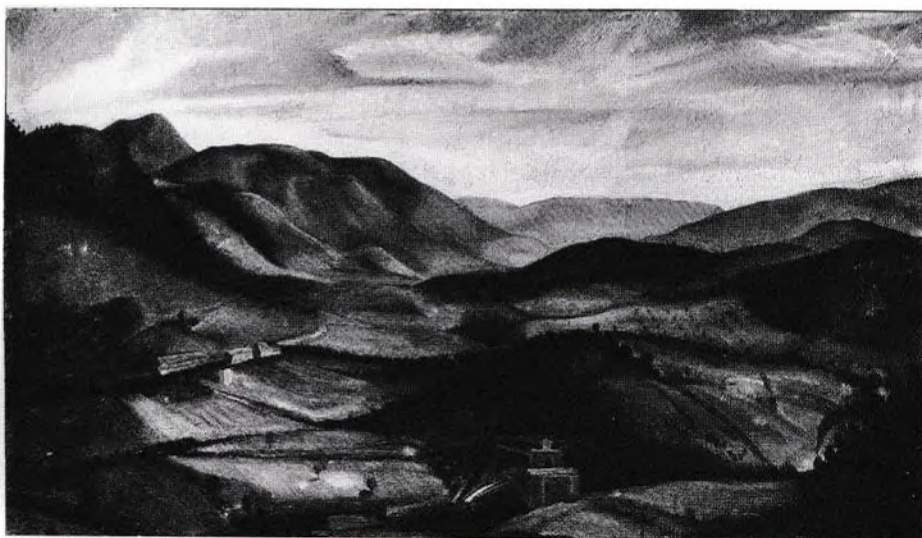
Caro Maraini sembrerà che io sia preso da grande superbia e questo mi dispiace perché non è la mia realtà ma sono le cose semplicemente in questo modo. Ho inviato a New York quanto ho fatto di meglio nei due ultimi anni ed ora le cose già iniziate non ho voglia di portarle a termine per un certo spostamento di prospettiva che la vita mi offre con una larghezza insolita ma che spero decisiva. Ho la decorazione in af-

1. Catalogo de La Quadriennale, Torino 1923
2. Studio alle Sette Sale con la prima versione della *Visione prismatica*, 1924
3. Studio per il quadro *La tempesta*, 1925, pubblicato ne "L'Almanacco degli Artisti", Roma 1930

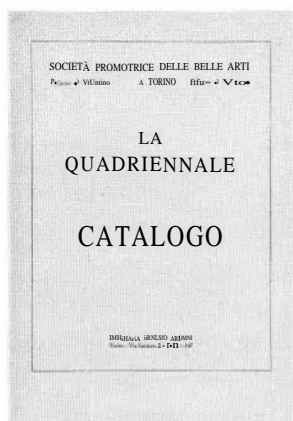
4. *L'Amene agli Arci*, 1925
5. Catalogo della mostra d'arte moderna italiana a New York, 1926
6. Catalogo del Premio Carnegie, 1926



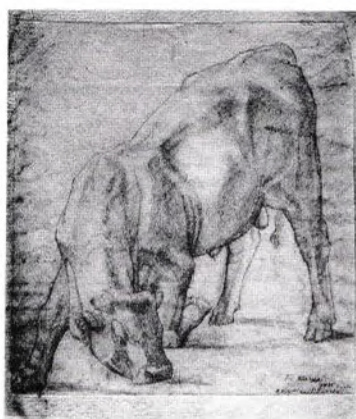
2



4



1



3



ITALIAN
EXHIBITION
Al*

5



TWENTY-FIFTH INTERNATIONAL
EXHIBITION OF PAINTINGS
CARNegie INSTITUTE
PITTSBURGH
OCTOBER 14 - DECEMBER 5 - 1926

6

Fresco di un tempio sperduto in un paese tra colline. Tiro finalmente spaziare come voglio come posso anche nelle linee architettoniche interne. E m'ha preso la febbre della invenzione e la pittura da esposizione con la sua vita effimera di esaltazione di caffè e critiche affrettate mi appare nel suo quadro desolato.

12: pero che sarà il mio inizio della vita d'arte che si innesta nuovamente alla natura e agli uomini per vivere dalla vita malata di terra nella quale oggi si vive.

— mira dal Block notes, 1926)

14 novembre – 5 dicembre

1926 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery 7 (Italy)

331. *Horitia and Fabiola*

A questa edizione sono presenti: Casorati, Primo, Tosi, Saliotti, Carena, Guidi, Funi. La giuria presieduta da Pierre Bonnard, assegna il premio Carnegie a Ferrazzi, primo tra gli italiani ad arrischiarsi il prestigioso riconoscimento.

14 novembre

Dedalo, la rivista diretta da U. Ojetti (a. VII, pp. 377-400) pubblica il saggio di W. Aronson, Ferruccio Ferrazzi, pittore. Opere riprodotte: *Il focolare*, 1910; *La genitrice*, 1912; *Mio nonno morante*, 1912; *Ospedale* (disegno), 1918; *Ballo*, 1919; *Latrano della famiglia Di Fausto*, 1921; *L'Adolescente*, 1922; *Disegno per "L'Adolescente"*, 1921; *Festa notturna*, 1921-23; *I caratteri della mia famiglia*, 1923; *Horitia*, 1923; *Autoritratto e Horitia*, 1923; *Ritratto della Signora Gallenga*, 1924; *L'Aniene a Tivoli*, 1925; *Kitratto*, 1924; *Il viaggio tragico*, 1924; *Vita gaia*; *Visione prismatica*, 1924; *Idolo*, 1924-25.

Ferrazzi a tenere una mostra personale a Parigi, Musée Toudque Italienne.

Ferrazzi: "Non posso la mostra a Parigi non la farò perché non so se si adattare come seppi meglio dopo in una casa". Mostra aperta dalla Signora Gallenga a Parigi col titolo "L'Adolescente" di Ferrazzi.

Ferrazzi: "L'Adolescente che conosce bene l'ambiente artistico di Parigi ha consigliato di andare cauto e prendere un volo per ora alle esposizioni ufficiali francesi...". Mostra a Herta e Arturo Ottolenghi, data 14 novembre 1926)

Inverno

1926 Cahiers d'Italie et d'Europe, n. 2, cahier d'Inverno 1926-27, "La Voce", Roma-Firenze

Ferrazzi: "La rivista diretta da Massimo Bontempelli pubblica i disegni di A. Biagini, Picasso, C. Carrà, A. Carracci, M. Campigli e *L'Adolescente* di Ferrazzi.

1927

17 febbraio

Decide di abbandonare la casa-studio di via delle Sette Sale, inadatta per tenerci la famiglia – "ho studiato mille modi per toglierci dall'umidità malsana di questo mio studio angusto", aveva scritto agli Ottolenghi già nell'ottobre del 1925 – e si trasferisce all'ultimo piano di Palazzo Altieri, in via degli Astalli: ha uno studio di quaranta metri quadri con due enormi finestre ed altri grandi ambienti.

20 febbraio

Il Ministero lo incarica di far parte della Giuria per il Pensionato Artistico Nazionale di decorazione.

21 febbraio

Si reca a Napoli, dove gli è stata assegnata la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti. S'inebria davanti alla pittura e alla scultura pompeiane (cartolina ad Arturo Ottolenghi, data Napoli, 21 febbraio 1927). Tuttavia, rinuncia subito all'insediamento.

L'Accademia di Napoli mi sono avveduto in tempo che poteva essere una trappola e molto lurida dentro, benché l'esterno e la scala siano principeschi... (da una lettera di Ferrazzi ad Arturo Ottolenghi, data Napoli, 18 marzo 1927)

18 marzo – 1 maggio

Italianische Maler, a cura di G. Scheiwiller, introduzione di W. Wartmann, Kunsthau, Zurigo

59. *Vita gaia* (1921), 60. *Festa notturna* (1923), 61. *Idolo* (1925), 62. *Attesa*, (1925), 63. *Tempesta* (1925), 64. *L'Aniene a Tivoli* (1925), 65. *Toro legato* (1926), 66. *Meriggio* (1926), 67. *Foro romano* (1926)

Espongono: Tosi, Carrà, Sironi, Casorati, Saliotti, Funi, Tozzi, Oppi, Donghi, Menzio, De Chirico, De Pisis, Conti, Viani ed altri.

La stampa svizzera ha riconosciuto subito che l'esposizione di pittura italiana che sta svolgendosi al Kunsthau è giunta in un momento opportuno... noi, primi fra tutti gli artisti della nostra generazione, ci rifacemmo alla nostra tradizione... Da questa esposizione risulta abbastanza chiaramente la parte che va prendendo la giovane arte italiana nella rinascenza della pittura contemporanea... (da C. Carrà, *Italiani a Zurigo*, in "L'Ambrosiano", Milano 7 aprile 1927)

Ho ricevuto notizie da un amico, dottore in Svizzera, che ha molti quadri miei del periodo di ricerche, che... mi parla delle critiche dei giornali, i quali ponendomi in prima linea del nuovo momento neoclassico in Italia... Quanto poi vi sia di classico in me non saprei... A vedere il quadro che mi hanno riprodotto in catalogo il "Toro legato", che feci ad Ac-

qui, mi viene la certezza di non avere nulla in comune con... gli imbalsamatori di corpi morti, tanto sono statici e senza vita... Il mio torto è anche di essere troppo orso e non cogliere certe occasioni favorevoli...

(da una lettera ad Arturo Ottolenghi, data 5 maggio 1927)

13 ottobre – 4 dicembre

The 1927 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery G (Italy)

344. *The storm* (Tempesta), 335. *Horitia in the mirror* (Horitia agli specchi), 346. *Expectation* (L'attesa), 347. *Captive Bull* (Toro legato), 348. *Night Festival* (Festa notturna)

Casorati è membro della Giuria: Henri Matisse ottiene il premio che era stato di Ferrazzi, Antonio Donghi una menzione d'onore.

1928

9 gennaio – 19 febbraio

International Exhibition of Paintings organized by the Carnegie Institute, Brooklyn Museum, New York

Italy

305. *The storm*, 306. *Horitia in the mirror*, 307. *Expectation*, 308. *Captive Bull*, 309. *Night Festival*

2 aprile – 30 maggio

Foreign section of 1927 International Exhibition of Paintings-Carnegie Institute, California Palace of the Legion Honor, San Francisco

57. *The storm*, 58. *Horitia in the mirror*, 59. *Expectation*, 60. *Captive Bull*, 61. *Night Festival*

dicembre

Dopo aver esposto in una mostra d'arte italiana ad Essen (vi appare *La monta*), non meglio identificata, Ferrazzi ottiene l'insediamento di decorazione pittorica al Regio Museo Artistico Industriale di Roma. La cattedra era stata, sino ad allora, di Adolfo De Carolis, scomparso in quell'anno. L'Istituto era antico e prestigioso: vi era passato Cambellotti, sarà diretto da Alberto Gerardi, vi insegnerà anche Fazzini. Ferrazzi si dimette il 12 marzo 1929, perché parte per Cuba; lo sostituisce il suo assistente Giulio Rosso. Dall'agosto del 1929 terrà la cattedra di decorazione pittorica all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Per l'insegnamento che con ardore d'altri tempi, Ferruccio Ferrazzi va compiendo presso l'Istituto di Belle Arti di Roma, nella decorazione pittorica, non si dovrebbe parlare di vera e propria "Scuola"; tanto a questo termine si dà ormai... un valore di convenzionalismo e di rapporti tradizionali del tutto lonta-

ni da quel vivo e profondo spirito di proselitismo che anima il Ferruzzi... D'altronde, come non credergli, a vederlo, consunto ed estremamente espressivo, questo maestro ascetico, senza titubanze o crisi di maniere: che vi pianta gli occhi incavati e intenti nel viso, come se quello sguardo fosse abituato a spaziare sabbie di qualche deserto d'anacoreti?...

Frunellesco, Masaccio, Piero della Francesca, Paolo Uccello sono i numi tutelari che Ferruccio Ferruzzi ha posto idealmente all'entrata della scuola. In opposizione alla facilità decorativa... la pittura di decorazione come l'intende Ferruccio Ferruzzi è fondata invece sul ritrovamento, di fronte alla parete costruttiva lasciata dall'architetto a disposizione del pittore, di quelle caratteristiche fondamentali da cui neppure il temperamento più sbrigliato e impressionistico potrà... sottrarsi...

Sotto questo riguardo... l'efficacia dell'insegnamento del Ferruzzi è indubitata: i giovani vi ritrovano qualcosa di austero ma semplice...

(da V. Mariani, *Ferruccio Ferruzzi e la sua Scuola di Decorazione*, in "Rassegna della Istruzione Artistica", a. II, n. VII-Vili, Roma-Urbino, novembre-dicembre 1931, pp. 308 e segg.)

1929

2 marzo

È di quest'anno un curioso episodio, poco noto e ancora, in parte, da chiarire. Si tratta del suo viaggio a Cuba, invitato dal Ministero dei Lavori Pubblici. L'impresa finì male, come si può intuire dalle lettere spedite ad Fierla e Arturo Ottolenghi:

In mare per Gibilterra, 27.III.1929

Caro Arturo,

mi venne la notizia dipartire il 2 marzo per un cablogramma ricevuto dal Segretario del Ministero dei L.P. cubano - e che me lo trasmise per Zanetti. Fu appena il tempo necessario per prepararmi a fare il passaporto...

Fino ad ora è per me una strada azzardata che potrebbe riuscire male... come invece potrebbe essere una svolta d'imprevista attività e di benessere. Lo desidero questo... gli architetti intanto porteranno a termine la casa e la mia sala...

Ho l'impressione che le mie cose male non possono andare perché lo scultore Zanetti che gode in America - e specialmente a Cuba - di una stima illimitata per aver compiuto un lavoro poderoso netto stesso palazzo del "Congresso", ebbe l'incarico dal Ministro di indicare tre maestri pittori per la decorazione - ed egli rispose che ne avrebbe presentato uno solo e di sua completa fiducia - altrimenti il governo era libero di bandire un concorso... Ora spero di avere la forza di poter fare cosa degna di questo difficile compito...

16.VI.1929

Miei cari amici,

attendo di giorno in giorno la visita del Segretario dei L.P. per la decisione.

Intanto l'arch. del Capitolio e quanti hanno veduto il lavoro enorme che ho fatto in questi due mesi

sono bene disposti e già si parla che il contratto è mio. Vi telegraferò se l'esito sarà buono. Visiterò Depero...

Ferruzzi, deluso, lascia Cuba nella medesima estate; rientra in Italia, passando per New York, dove non riuscì a rintracciare Fortunato Depero il quale aveva aperto - con l'aiuto economico di Ottolenghi - un negozio al 464 West 23rd Str., proprio nel luogo del 1929 trasferito al 35-37 W 23rd Str.

9 aprile - maggio

Prima Mostra del Sindacato Laziale Fascista degli Artisti, Palazzo delle Esposizioni, Roma

È membro della Commissione per la scelta delle opere con Alfredo Biagini e Emilio Sobrero.

Sala 3

7. *Horitia* (ripr.); 8. *Giovane torello*; 9. *La lotta*

Nella medesima sala espongono: Francalancia, Di Cocco, Bertolotti e Pasquarosa. Corrado Pavolini, in una stringata recensione, nota la continua ansia di ricerca espressiva e formale di Ferruzzi (in "Il Tevere", a. VI, n. 86, Roma 10 aprile 1929).

5 dicembre

Declina l'invito a partecipare alla Mostra del Novecento Italiano in preparazione per Basilea (telegramma ad Alberto Salietti, in *Gli Archivi del Novecento*, a cura di C. Gian Ferrari, pubblicati nel volume di R. Bossaglia, *Il "Novecento italiano"*, Milano, 1979, p. 191).

Giovanni Scheiwiller pubblica nella collana "Arte Moderna Italiana" (n. 14, serie A, pittori, n. 11), distribuita dalla Hoepli di Milano, una monografia su Ferruzzi. Opere riprodotte: *Sonno tra isambuchi*, 1917; *Pietà*, 1915; *Lavandaia*, 1914; *Attesa*, 1914; *Ospedale*, 1918; *Ballo*, 1919; *Pescatore*, 1920; *Vita gaia*, 1920-21; *Nel tramvai*, 1921; *L'Adolescente* (disegno), 1922; *I caratteri della mia famiglia* (disegno), 1922; *La festa notturna*, 1922-23; *I caratteri della mia famiglia*, 1923; *Horitia con il disco*, 1921; *Il viaggio tragico*, 1925; *L'Idolo*, 1925; *L'Adolescente*, 1922

In tutta la mia attività d'artista, le questioni di tecnica e di forma, sono entrate come logico e naturale sviluppo di qualità istintive, che sono la ragione stessa della mia passione per la pittura.

Ma l'importante di ogni prova, è di ricreare una visione che colta per un attimo dal nostro occhio di spettatori, fugge nella incessante mobilità delle cose.

Un giorno vidi cadere da una piccola erta in Sardegna un toro, e rotolare con la sua massa immane presso di me; rizzatasi di balzo la bestia ansimante, ristette terribile, con l'erba brucata ancora in bocca...

Fu l'apparizione di quell'immoto terribile stupore, che ebbe della scena tutto il valore significativo... Io non ho programmi né verbo nuovo da predicare né formule da attuare, né definizioni d'arte da osservare, ho un mio modo di sentire e di esprimermi che sono la mia arte, la quale cerco di rendere sincera e semplice e chiara al sommo grado.

Non mi sento vincolato a scuole e non voglio turba-

ta la mia spontaneità da alcun legame teoretico - tendendo solo a raggiungere la totalità dei mezzi espressivi...

(dall'autopresentazione al volumetto Scheiwiller)

1930

"L'Almanacco degli Artisti", Fratelli Palombi Editori, Roma, pubblica tre disegni (pp. 47, 77, 160).

8 marzo - 30 aprile

Prima mostra nazionale dell'animale nell'arte, prefazione di C.E. Oppo, Palazzo delle Esposizioni del Giardino Zoologico, Roma

Membro della giunta esecutiva e della giuria con Bertolotti, Barrera, Cataldi, Dazzi, Donghi, Drei, Prini, Sobrero, nonché della Commissione di collocamento con Bertolotti, Donghi, Drei, Prini, Barrera.

Sala XVI, n. 6, *Torello* (ripr. p. 29)

Ottiene uno dei premi.

settembre

Mostra del Novecento Italiano, presentazione di Margherita Sarfatti, Amigos del Arte, Buenos Aires

67. *Il Colosseo*; 68. *Foro Romano*; 69. *La tempesta*

Promossa da un gruppo di italiani residenti a Buenos Aires, la mostra viene organizzata dal Comitato del "Novecento Italiano", poi trasferita a Montevideo; *Il Colosseo* è acquistato dal Museo della città.

16 ottobre - 7 dicembre

The 1930 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery 4 (Italy)

303. *Homesickness* (Nostalgia) tav. 107

Alla mostra appaiono anche: Carrà, Morandi, Donghi, De Chirico, Tosi, Salietti.

novembre

A vigilia della Prima Quadriennale Romana, Francesco Saporiti lo intervista per "Rassegna Nazionale" (a. LII, voi. XII, pp. 225-229) sugli affreschi per il Mausoleo Ottolenghi:

Desidero raggiungere, nel mio tempio di Acqui, un nesso logico tra l'ossatura architettonica ed il concetto delle scene, la loro distribuzione e proporzione, l'andamento delle linee e l'incontro dei volumi, in simpatia gli uni con le altre; talché raggiunta un'armonia, né io, né altri possa pensarla diversa.

1. Sala al Premio Carnegie, Pittsburgh 1926, con il quadro premiato *Orma e Fabiola*
2. Pubblicità della casa d'arte Depero a New York, 1929
3. Lo studio al Casalaccio di Tivoli, 1928

4. Modello in gesso della sala superiore del Mausoleo Ottolenghi (prima versione), 1926-1927



3

4

1. Studio per l'affresco *Le forze domate*, 1927
2. Catalogo della Mostra del Novecento Italiano, Buenos Aires 1930
3. Bozzetto del 1924 per *La tempesta*, opera esposta a Roma nel 1931

4. Catalogo della Prima Quadriennale, 1931
5. L'ultima fotografia di Arturo Martini, 1946 c.



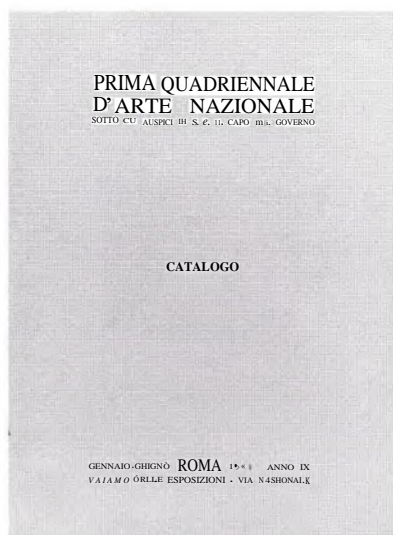
2



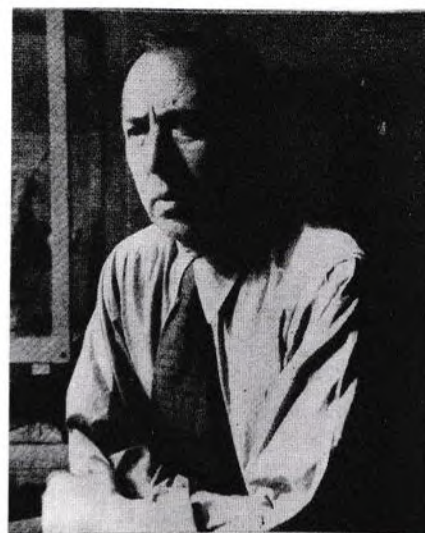
1



3



4



5

"L'Almanacco degli Artisti. Il vero Giotto", Franco Campitelli Editore, Roma, pubblica un disegno (p. 58).

Prime prove d'encausto, nella suggestione della pittura greco-romana emersa dagli scavi di Amedeo Maiuri nella Villa dei Misteri di Pompei.

Iniziai con gli intonaci preparati fuori della capanna "nell'orto delle sette sale"... Subito mi rivolsi, attorno al trenta, alla ricerca di una materia levigata e smagliante all'opposto dell'aspetto "calcinoso" degli affreschi ottocenteschi. Sul dipinto ancora umido dell'intonaco, distendevo il velo di una cera disciolta e liquida, da penetrare con la fiamma, e dopo averla lucidata con ferri, ottenevo la materia "simile a pietra", fissando i valori dei toni del colore bagnato... i frequenti colloqui con la pittura di Pompei e nel Museo di Napoli ed in quello di Roma alle Terme... Mi portarono alla convinzione di un diverso procedimento dell'affresco; cioè a una pittura che partendo da quella tecnica, si svolgesse con altro sistema anche su pitture mobili, in supporti di terracotta o di lavagna, o sulle tavole.

...Delle mie realizzazioni, o sconfitte, ho riempito 15 fitti quaderni-diario, e due rubriche di voci, oltre a fogli, a pezzi di supporti con le notazioni, macchie di colore, ghirigori di pennello, spatolature, ecc.: infinite prove gestuali di quelle sostanze composte, affinché la tecnica con le materie che la componevano venissero a far parte di uno stile...

(da *Dell'encausto*, testo pubblicato nel catalogo della mostra di encausti, a Pisa nel 1971)

3 gennaio - 15 giugno 1931

Prima Quadriennale d'Arte Nazionale, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Membro della giuria di accettazione nominata dal Comitato organizzatore con A. Dazzi, G. Morandi, C. Socrate e A. Wildt. Esegue il manifesto dell'esposizione. Ha una sala personale, la Vili, con oltre quaranta opere (32 oli, 2 affreschi, 1 mosaico, 6 cartoni per affreschi):

1. La trita del grano; 2. La diavoleria; 3. Carrettiere romano; 4. Carrettiere; 5. La cappuccina; 6. Tivoli al Casalaccio; 7. I Mammellari; 8. La monta; 9. Apparizione; 10. Horitia in rosso; 11. Meriggio; 12. Donne di notte; 13. Aniene a Tivoli; 14. Toro romano; 15. L'Aniene; 16. Il sogno; 17. Maria e bambino; 18. Donna fra gli specchi; 19. Idolo del prisma; 20. Monte Vaiera; 21. Il mattino; 22. Torello; 23. Autoritratto e Fabiola; 24. Ritratto della Signora Ottolenghi Wedekind; 25. Horitia (testa); 26. Cappuccina addormentata; 27. Paesaggio alle Sette Sade; 28. Pozzetto della "Monta"; 29. Temporale di notte; 30. Ritratto di mia sorella Adele; 31. L'angelo e lo Spirito; 32. Testa di donna; 33. Cartone della "Festa"; 34. Cartone del "Viaggio tragico"; 35. Cartone delle "Forze domate"; 36. Cartone dello "Spirito del male"; 37. Cartone del "Saggio"; 38. Cartone della "Nascita"; 39. Commiato; 40. Pozzetto del "Meriggio"; 41. Pambina che ride

Raccolgo in questa mostra quasi tutta la mia produzione di questi ultimi sette anni, durante i quali, la-

voutando e vivendo piuttosto appartato, non ho ingombrato il proscenio.

Dei giudizi altrui sopra di me uno solo mi piace di contraddire nettamente: quello che mi accoda ad un nostro presunto caposcuola moderno. È un giudizio sbagliato, perché io appartengo a me stesso; e l'evoluzione che può essere notata nell'opera mia avviene per intima mia necessità. La via me l'apro con le fatiche e le esperienze mie, ricavando dai miei errori buon insegnamento non meno che dalla natura e dai maestri antichi.

Mi sono costruito una vita come m'era necessaria: libera e serena e semplice. Dalla mia origine familiare ho tratto il gusto per la terra e per i lunghi periodi di isolamento e di tenace lavoro.

Questa sana indipendenza mi permette d'espore per tappe, quando, in rapporto alla mia evoluzione, mi sembra d'averne raggiunta una.

Dopo le molte esperienze e il grande lavoro fin qui compiuto sento d'aver in me composto armonicamente la commossa e solenne visione umana: l'amore per la natura e l'impeto della fantasia.

Ma non saprei perder tempo a farne analisi nei miei quadri dove ho cercato, fuori d'ogni teoria, d'arrivare al fondo di ciò che volevo, se pure con le manchevolezze che il tempo e l'ulteriore mio cammino mi hanno fatto scoprire.

Se devo precisare come nell'ispirazione io mi ritrovo di fronte alla realtà, questa realtà che pare immutabile e nello spirito degli uomini e nel corso dei tempi è sempre diversa, dirò che vedo e afferro di questa l'aspetto totale e vivo nel suo movimento. Così le impressioni, che talvolta sono quelle di un attimo e tal'altra quelle di un intero sviluppo colto con comoda osservazione, io fisso in appunti schematici, sovente, numerosi; nell'atmosfera del mio ricordo avviene un'inconscia gestazione: poi io sento che del racconto della vita si è stabilizzata in me una visione mia, nuova, una cosa del tutto «creata» che mi dà l'entusiasmo per l'opera. Qui il mio piacere di penetrare sul Vero il linguaggio energetico e sostanziale dell'andamento dei piani, l'espressione delle linee - nel variare delle luci - la robustezza del chiaroscuro: e il gusto per i passaggi sottili di colore, sempre tutto legato a quella misurata relazione tra l'ambiente e le cose, la quale è retta da una legge che ogni spirito d'artista sente in sé e non può enunciarsi come una qualunque altra legge, ed è il ritmo scoperto a proprio modo da ciascuno nella vita.

Infine cerco di rendere nella mia pittura, per quanto mi è possibile, la realtà che diventa simbolo, nella sua espressione di bellezza forte e calma, aliena da ogni dolcezza o violenza o curiosità ma sintetica e semplice.

Ora ho da portare a termine gli affreschi ed i mosaici per l'Hertheyon di Acqui, coi quali ho inteso e voluto rendere le mie visioni, sempre più aperte al Mito della Vita umana; a buon fresco e a tessere musive, in una realizzazione superiore. E la Fede non mi manca e la lena non mi venga meno.

(testo di autopresentazione al catalogo della mostra, pp. 59-60)

Questa mostra è senza dubbio interessantissima, tutte le forze vi sono bene spiegate e splendidamente misurate...

Intanto i vari Carrà, i diversi Soffici... aspettano a riprendere la via del ritorno a casa, l'assegnazione del premio... il successo di Ferruccio è pieno, egli si

è posto in primissima linea e solo nella sua sala l'anima e lo sguardo riposano.

Il vostro bel Toro di Acqui ha dato il la alle vendite ed è entrato, vincendo le malevoli intenzioni del 900 milanese, nella collezione Contini. Questi signori hanno comperato di ogni artista le cose più interessanti, vorranno iniziare una galleria d'arte moderna, e tra le altre una magnifica scultura di Martini - una donna addormentata al sole - una bellezza sensuale, dolce e nostalgica - che avrei voluto eh'ella cara Signora Herta comperasse per Monterosso. Questo scultore e Ferrazzi danno certamente il tono all'Esposizione - solo guardando loro si vede che la vena della bellezza non può mai morire e si capisce che daranno un nome e un indirizzo alla nostra età. Forse io mi sbilancio troppo parlando di Martini perché non lo conosco...

(da una lettera di Horitia Ferrazzi a Herta Wedekind Ottolenghi)

Caro Ferrazzi, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto e detto di me a Ottolenghi. Fio ceduto la Pisana a lui e sono felice del posto che prenderà definitivamente in casa sua. Saluti alla tua Signora, tuo amico Martini.

(Arturo Martini: una frase messa di traverso sopra una cartolina postale, datata "Pieve Ligure 29.III.31" inviata da Arturo Ottolenghi, inedita)

28 febbraio

Vince uno dei premi riservati alla pittura: ODDO, ideatore del grande raduno degli artisti italiani e membro della Commissione per l'assegnazione degli ambiti riconoscimenti così scrive:

Infondo il Ferrazzi per questo suo selvaggio appararsi non è abbastanza conosciuto e apprezzato come si merita... Noi vogliamo affermare tutta la nostra stima per la serietà e l'impegno che il Ferrazzi mette nella sua arte. Pochi artisti d'oggi possono disporre di mezzi come quelli di purezza disegnativa, di costruzione, di sapienza chiaroscurale, di intuizione spaziale...

(C.E. Oppo, Un altro III premio, in "La Tribuna", Roma 22 marzo 1931)

10 marzo - 20 aprile

European Paintings from Carnegie International Exhibition, The Art Institute, Chicago

143. Homesickness (Nostalgia)

26 aprile - 4 maggio

Italike Ebaomas en Athenais, Zappeion, Atene
Espone: Foro romano

15 ottobre - 6 dicembre

The 1931 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery G (Italy)

390. Thrashing the grain (Trita del grano) tav. 55,
391. Roman Cart Driver (Carrettiere romano),
393. The Dream (Sogno del carrettiere)

Nella stessa sala espongono Sironi, Socrate, Romagnoli, Casorati, A. Pomi, De Chirico, I. Brass, Soffici, D. Colao, Vagnetti, P. Conti, Carpi, Carrà e Montanari.

Esce un volume dedicato allo stato della pittura italiana, così come s'era delineato alla Prima Quadriennale, con una ampia analisi del lavoro di Ferrazzi:

V. Guzzi, *Pittura italiana contemporanea. Origini e aspetti*, Casa Editrice Bestetti & Tumminelli, Milano - Roma, pp. 68, 70-73.

Villa Cardarelli, Premeno

Compie l'affresco *La Madonna delle Nascite* per un collezionista milanese che già possedeva suoi dipinti.

1932

1-25 gennaio

An exhibition of contemporary italian paintings, a cura di Roland J. Me Kinney, Museum of Fine Arts, Syracuse

27. *Allegory* (Diavoleria), 28. *Young Bull* (Toro), 29. *The Amene River* (L'Aniene)

5 gennaio - 15 febbraio

Foreign section 30th Carnegie International Exhibition of Paintings, Baltimore Museum of Art, Baltimore

74. *Roman Cart Driver* (Carrettiere romano), 75. *The Dream* (Il sogno del carrettiere)

febbraio

Si reca a Orvieto a vedere gli affreschi di Luca Signorelli.

Chiaroscuro e colore lampeggiante: il carattere di Signorelli (annotazione al margine di un disegno, matite colorate, datato "21.2.32 Orvieto")

7 marzo - 18 aprile

Foreign section 30th Carnegie International Exhibition of Paintings, City Museum, St. Louis

221. *Thrashing the grain* (La trita del grano), 222. *Roman Cart Driver* (Carrettiere romano), 223. *The Dream* (Il sogno del carrettiere)

marzo - aprile

An exhibition of contemporary italian paintings, The Cleveland Museum of Art, Cleveland

Vi appaiono le stesse opere esposte da Me Kinney al Museo di Syracuse nel mese di gennaio.

maggio-novembre

XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Venezia

Sala 29, n. 27, *Mio padre* (ripr. p. 181)

Nella stessa sala figurano: P. Borra, P. Conti, P. Marussig, M. Sironi.

agosto

Dopo tre anni di chiusura riapre la Galleria Musolini, una moderna Galleria d'arte contemporanea, allestita a Palazzo Caffarelli sul Campidoglio; il catalogo, curato da Antonio Muñoz, elenca opere di Spadini, Carena, Casorati, Soffici, Carrà, Sironi, Bartoli, Funi, Salietti, Francalancia, Trombadori, Barrera, Ferrazzi (*Horitia in rosso*, *Vita gaia*), Bevilacqua, Socrate, Donghi, Medardo Rosso, Arturo Martini, Ruggeri, Marini, Torresini, *Ifrei*, Messina, Andreotti, Boccioni, ecc.

28 ottobre

Si inaugura la *Mostra della Rivoluzione fascista*, Palazzo delle Esposizioni, dove non figura per aver rifiutato l'invito a decorare e allestire alcune sale.

1 novembre - 15 dicembre

An Exhibition of Carnegie International Paintings owned in Pittsburgh, Carnegie Institute, Pittsburgh

15. *Horitia and Fabiola*

È la mostra delle opere apparse al Carnegie ed entrate a far parte di collezioni private: il quadro di Ferrazzi apparteneva alla collezione W.S. Stimel.

novembre

Con Carlo Tridenti, Giovanni Guerrini, Lorenzo Romanelli e Vincenzo Buronzo, è membro della giuria per il concorso indetto dall'ENAPI per un manifesto della Fiera Nazionale dell'Artigianato di Firenze.

30 novembre

Inaugurazione del Palazzo del Ministero delle Corporazioni, via Veneto, Roma, progettato da Marcello Piacentini.

Ferrazzi aveva ricevuto l'incarico di realizzare sette arazzi per la Sala del Consiglio delle Corporazioni. Predisposti i cartoni di 4,30 x 2,60 metri ciascuno, gli arazzi vennero eseguiti presso il laboratorio romano dei fratelli Erolì. Ogni arazzo richiese otto mesi di tessitura. All'inaugurazione, pertanto, ne figurò soltanto uno (*Corporazione dei professionisti ed artisti*), affiancato dai restanti sei cartoni. Ferrazzi rappresentò le Corporazioni attraverso figurazioni simboliche, con andamento narrativo piano e antiretorico; ciò non risultò gradito alla committenza e gli arazzi non furono collocati al loro posto.

Risposi che non potevo accettare questo incarico: gli arazzi delle corporazioni discussi e buttati nelle casse e mai avuto l'invito alla Triennale di Milano. (annotazione autografa in calce all'invito ad aderire alla mostra del Primo Decennale della Rivoluzione Fascista, 1932)

...negli ultimi tempi desideravo rivederLa, anche per farLe vedere quei muri dipinti a Castel dei Cesari - Poi sono stati improvvisamente coperti e ho conosciuto un nuovo sapore dell'amarezza - Mi è tornato alla mente quel che Lei mi raccontò dei suoi arazzi.

(da una lettera di Corrado Cagli, datata "Roma 22 giugno, via di Monte Tarpeo 58 Roma", collocabili al 1935)

1933

La Raccolta Fiano, presentazione di E. Somaré, Galleria Pesaro, Milano

13. *Maternità*, 1912 (tav. 182); 105. *Autoritratto*, 1910 (tav. 181); 230. *Festa notturna*, 1927 (tav. 180)

Va dispersa una importante collezione, d'impronta più ottocentesca che novecentesca, messa insieme dall'avvocato Emanuele Fiano, romano, ricordato da Umberto Moggioli nelle lettere alla moglie già dal 1917, come uno dei pochi acquirenti d'opere d'arte nella capitale.

Di Ferrazzi, l'avvocato Fiano aveva posseduto anche *L'Aniene a Tivoli*, 1925, che non figura nel catalogo della Galleria Pesaro. La collezione, al momento della vendita contava un gran numero di Spadini, quattro dipinti di Carena, due nature morte e un autoritratto di De Chirico, un paesaggio di Soffici, un autoritratto di Balla del 1927.

marzo-aprile

Completa il grande bozzetto della Cripta del Mausoleo Ottolenghi, da decorare a mosaico. In questo stesso tempo corona il sogno di una vita: a Piazza delle Muse, davanti all'aperta vallata del Tevere, costruisce una casa-studio. Vi avrà, fino al 1957, un laboratorio e grandi spazi per la preparazione dei cartoni delle pitture murali.

1 aprile - giugno

Moderne Italienische Kunst, a cura di Antonio Maraini, Kunsterhaus, Vienna

Con Marini e Salietti seleziona la partecipazione degli artisti ed espone: Sai I, n. 3. *Ragazza dormiente*; 4. *La trebbiatura*; 5. *Ritratto di mio padre* Sala III, n. 66. *Temporale*

20 aprile

La Reale Accademia d'Italia lo elegge tra i suoi membri, per la Classe delle Arti, scegliendolo da una tema di nomi che comprendeva anche Sironi

e Scizzici. Nella stessa adunanza diventa "immortale" pure Felice Carena.

Questa nomina pesò molto sull'animo di Ferrazzi, zanni successivi all'ultima guerra.

Il suo caranere schivo e appartato dovette fare i conti con incarichi legati alla nomina; li assolse senza mai premere il pedale del potere, anzi aiutò i giovani artisti, quelli tra loro più meritevoli nel campo. Dai documenti da me pubblicati nel catalogo "Nella scia della 'Cometa' - Antologia del dissenso" a Roma, 1937", Galleria Carlo Virgilio, Roma 1988, risulta come Ferrazzi si adoperò, nel 1955 e nei 1937, per far avere i Premi dell'Accademia ad Alberto Ziveri, Fausto Pirandello, Corrado CaZZi e a Mario Mafai.

Sono stato premiato dall'Accademia. Lei lo sa. Sono certo che la Sua troppa stima verso di me sarà stata la *citane di questo mio encomio.

Non mi aspettavo un premio - ma accettavo un semplice sussidio che mi avrebbe sollevato da alcune difficoltà economiche.

Di solito mi sono trovato riconosciuto da Lei - che quasi troppo onestamente ha preso la responsabilità di considerarmi meritevole di una somma maggiore e di stabilirmi moralmente nell'arte.

Cara Ferrazzi, gliene sono grato, e spero che Lei avrà sempre fiducia in me - come io l'ho per Lei - ancora ho tanto da imparare - e mi sembra poca la cosa da umano per poter dire qualcosa per l'arte.

ConcederLa per poter personalmente scambiare un saluto.

È una lettera di Alberto Ziveri, datata Roma, 29 maggio 1935)

... e anche a me inspiegabili: come mai ... insediato all'Accademia di Roma, l'unico non iscritto al partito, la scelta tra me e Sironi e Soffici in quella occasione del 1933 per l'Accademia d'Italia cadde a me...

... e Ziveri a C.L. Ragghiami, datata 14 agosto 1936.

... e realtà sono sempre stato un solitario... Certo è che la nomina ad Accademico d'Italia... non mi è mai perdonata, anche se non sono mai stato iscritto al partito fascista ed anche se dell'Accademia facevo parte personaggi del valore di Fermi, Respighi, Pirandello...

... e fiorato durante il fascismo... seguendo... tenace... e l'amore per la pittura ed un mio modo di essere che può essere accettato o respinto ma che mi dispiace molto vedere da alcuni considerato soltanto sotto quel profilo politico che non è mai stato nei mio animo: per questo rifiutai di partecipare alla mostra del ventennale organizzata da Sironi...

... e l'intervista pubblicata in "Il Tempo", Roma 9 gennaio 1977)

19 ottobre - 10 dicembre

1911 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

GaBery R (Italy)

226. *Womery in the night* (Donne di notte), 221. *N/Portrait and Fabiola* (Autoritratto con Fabiola), 228. *The Pretty Ninetta* (La bella Ninetta)

1934

primavera

II Mostra Internazionale d'Arte Sacra, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Membro della giuria con B.M. Bacci, E. Baroni, P. Gaudenzi, G. Guerrini e A. Selva.

Sala 18

24. *S. Antonio-Cartone* (tav. XVII), 25. *Pietà*-scultura, 26. *Pozzetto per decorazione*, 27. *Studio per decorazione*

aprile

IV Campagna antituberculare, Roma

Dona il quadro *Il Colosseo dai giardini* (1916)

maggio-ottobre

XIX Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Venezia

Con Felice Carena ordina la sala retrospettiva di Libero Andreotti.

Sala XXXIV

Pitture: 4. *Il racconto*, 5. *Fabiola e Ninetta* (tav. 26), 6. *Nostalgia*, 7. *Casalaccio*, 8. *Lezione di nuoto*; encausti: 9. *La bella Ninetta*, 10. *Il giuoco*, 11. *Ninetta malinconica*, 12. *Profilo di Fabiola*, 13. *Profilo di Ninetta*, 14. *Testa che ride*, 15. *Ilaria*, 16. *Testa di fanciulla*

Nella stessa sala espongono, tra gli altri, Alberto Savinio e Matilde Festa Piacentini.

Sezione Arte Decorativa (tessuti d'arte)

401. *Agricoltura* (arazzo)

Il Capo del Governo, tramite la Presidenza del Consiglio, acquista *Nostalgia*.

18 giugno

Completa i bozzetti e i cartoni per il mosaico della cupola del Mausoleo Ottolenghi; il soggetto scelto è *l'Apocalisse*. Anche le volte vicine alla Cripta e i pilastri che la sorreggono dovevano essere decorate a mosaico; i lavori erano stati già affidati allo Studio del Mosaico del Vaticano (contratto del 9 luglio 1933).

30 giugno

"La Fiera Letteraria", a. X, n. 26, Roma, pubblica il cartone *Il Cristo dell'Apocalisse*.

1 agosto

Emilio Cecchi gli dedica una copia del volume *Caratteri di Spadini*.

18 ottobre - 9 dicembre

The 1934 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery H (Italy)

332. *My Father* (Mio padre), 334. *The Pretty Ninetta* (La bella Ninetta, tav. 85)

Altri italiani: Carrà, Severini, Casorati, De Chirico.

dicembre

Porta a termine il grande mosaico sulla facciata della Chiesa della S.S. Annunziata di Sabaudia.

1935

14 gennaio - 12 febbraio

Foreign Section 1934 Carnegie International Exhibition of Paintings, Baltimore Museum of Art, Baltimore

Italy

170. *The Pretty Ninetta*, 171. *My Father*, 172. *Girl at the Sea*

febbraio

Exhibition of contemporary italian painting, introduzione di Dario Sabatello, Museum of the Legion of Honour, San Francisco (poi nei musei di Los Angeles, Seattle, Portland)

33. *La bella Ninetta* (tav. XIX), 34. *The game*, 35. *Melancholy Ninetta*, 36. *Laughing Girl* (Ilaria che ride)

Espongono: Capogrossi, Carrà, Casorati, Cavalli, Birolli, Campigli, Bevilacqua, Ceracchini, De Chirico, De Pisis, Leonor Fini, Janni, Gentilini, Levi, Mafai, Menzio, Morandi, Pincherle, Pirandello, Rosai, Sironi, Severini, Tozzi e Ziveri, tra gli altri.

febbraio

Concorsi artistici indetti dalla Regina, Roma

È membro della Giuria per l'assegnazione dei premi, con Francesco Grazioli, Ugo Ojetti, Attilio Selva, Francesco Togni, Giulio Valli, Vincenzo Lombardo, Giovanni Prini, Giuseppe Casciaro, Carlo Alberto Petrucci.

Vincono, tra gli altri, per la pittura: Nino Bertolotti, Antonino Calcagnadoro, Riccardo Francalancia; per la scultura: Angelo Bianchi, Ercole Drei, Michele Guerrisi, Roberto Melli, Eleuterio Riccardi. Mirko (cfr., *I concorsi artistici della Regina. Gli artisti premiati*, in "La Nazione", Firenze 19 febbraio 1935).

febbraio-luglio

Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Non espone ma è membro del Comitato organizzatore con il Conte Enrico di San Martino, Cipriani

no Efisio Oppo, Ugo Ojetti, Attilio Selva, Orazio Amato e Felice Casorati.

15 marzo – 25 aprile

1934-1935 *Carnegie International European Section*, San Francisco Museum of Art, San Francisco

Italy

164. *My Father*, 165. *Girl at the Sea*, 166. *The Pretty Ninetta*

17 marzo

Reale Accademia d'Italia, Roma.
Commemora Giulio Aristide Sartorio (Roma 1860-1932).

Egli era tutt'uno con la sua arte nell'aspetto e nell'azione.

L'occhio azzurro mobilissimo e penetrante, il suo parlare rapido e a scatti manteneva anche negli anni avanzati un ché di vivace e di giovanile: la sempre vigile attenzione, lo faceva presente ad ogni movimento più attuale, anche se profondamente ne dissentisse. Aveva eleganza di modi: un ordine quasi freddo era nell'ambiente dove egli lavorava, che più faceva assomigliare il suo studio di pittura, al laboratorio preciso di uno scienziato... Noi che siamo contrari ad un qualsiasi sconfinamento della pittura tra la fotografia e il cinema, come mobilità frammentaria e meccanica della vita, dobbiamo riconoscere che l'obiettivo nello scorcio dell'ottocento, non solo impressionò negative, ma influì come visione e fu consigliere, ispiratore, collaboratore, anche nella decorazione.

Questo, ci porterebbe a distinguere tra lo scatto fissatore del movimento, percepito da quegli artisti, ed una fissità interiore ben più dinamica del moto, complessa, vista e penetrata nel vero, piena di dramma: nella quale si potrebbe rintracciare una grande vena della pittura italiana smarrita con Michelangelo da Caravaggio...

(da F. Ferrazzi, *Giulio Aristide Sartorio*, Roma 1935, pp. 8, 10)

primavera

Il volto di Roma, Circolo Artistico, Roma

Esposne un quadro dipinto all'epoca del Pensionato, *Via Cavour*, 1915.

aprile-maggio

Mostra di disegni del Sindacato interprovinciale fascista belle arti, Circolo delle Arti e delle Lettere, Roma

È membro del Comitato promotore con Amato, Brozzi, Trifoglio, Cavalli e Petrucci.

Sala A

48. *La quercia*, 49. *Fabiola*

maggio-luglio

L'art italien des XIX et XX siècles, prefazione di Antonio Maraini, Jeu de Paume des Tuileries, Parigi

57. *Diableries* (Diavoleria), 58. *Taureau romain* (Toro romano), 59. *Portrait de l'auteur et de Fabiola* (Autoritratto con Fabiola), 60. *Taureau* (Toro), 61. *Portrait du père de Partiste* (Ritratto di mio padre), 305. *Tapisseries* (arazzi delle Comunicazioni marittime ed aree e d'AT Agricoltura, per il Ministero delle Corporazioni)

23 settembre

Nei *Quaderni della tecnica* analizza le pitture della Villa dei Misteri, la composizione dell'intonaco a marmi tritati, e scrive:

Mi pare di essere molto vicino alla soluzione tecnica con i miei encausti.

17 ottobre – 8 dicembre

The 1935 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery H (Italy)

350. *The Story* (Il racconto)

Tra gli italiani: De Pisis, Pirandello, Carrà.

1936

febbraio-marzo

VI Mostra del sindacato laziale fascista degli artisti, Palazzo delle Esposizioni, Roma
Sala III (un gruppo di encausti)
21. *Fitratto* (tav. XXXIII), 22. *Ninetta*, 23. *Ritratto*, 24. *Ritratto*, 25. *Ritratto*

È una delle prime apparizioni in pubblico degli encausti; Oppo, dopo aver discorso dei "giovani" della scuderia della Cometa di Libero de Libero e Maria Letitia Pecci Blunt, segnala il gruppo d'opere di Ferrazzi, tra le più notevoli della mostra.

Chi rimane incrollabile nel suo mondo, e fa benissimo, è Ferruccio Ferrazzi, pittore che non ha bisogno di presentazione. Ma va sottolineata la sua presenza in questa Mostra per la qualità tecnica dei saggi di pittura murale eh'egli mostra. E per la grazia naturale delle sue figurette di bimbe, soggetto in cui l'artista da qualche tempo trova una convincente e cara "umanità".

(da C.E. Oppo, *La VI Mostra del Sindacato laziale*, in "La Tribuna", Roma 18 marzo 1936)

febbraio-marzo

Prima mostra nazionale del cartellone e della grafica pubblicitaria, introduzione di Piero Scarpa, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Salone A (opere non identificate)

febbraio

Mostra d'arte italiana, presentazione di A. Maraini e T. Gerevich, Budapest

Invia: *Toro romano*

Espongono, tra gli altri, Carena, De Chirico, De Pisis, Carrà, Severini, Sironi, Funi, Casorati, Arturo Martini, Donghi, Capogrossi, Pirandello e Trombadori.

1 marzo – 19 aprile

European Section of Thirty-Third Carnegie International Exhibition of Paintings, The Toledo Museum of Art, Toledo

188. *The Story* (Il racconto)

1 giugno-settembre

XX Esposizione biennale internazionale d'arte, Venezia

Sala IV

1. *Comunicazioni terrestri*, 2. *Commercio*, 3. *Comunicazioni marittime e aeree*, 4. *Assicurazione e credito*: arazzi per il Ministero delle Corporazioni

Sala V

1. *Meriggio*, 2. *La tempesta*, 3. *Autoritratto e Fabiola*, 4. *Temporale d'autunno*, 5. *Ferratura del bue*, 6. *Notte di primavera* (tav. II, part.), 7. *Sera di estate*, 8. *Esercitazioni ai Farioli*, 9. *Il giuoco*, 10. *Le rocce a Tivoli*, 11. *Carrettiere romano*, 12. *Neve ai Farioli*

A quattro tra i nostri maggiori artisti, a Felice Carena, Ferruccio Ferrazzi, Carlo Carrà e Gino Severini, sono state riservate le quattro grandi sezioni del Salone centrale, per delle Mostre personali. (dall'introduzione di A. Maraini al catalogo della mostra, p. 28)

15 ottobre – 6 dicembre

The 1936 International Exhibition of Faintings, Carnegie Institute, Pittsburgh

Gallery E (Italy)

247. *Swimming* (Lezione di nuoto, tav. 33), 249. *Landscape of Tivoli* (Paesaggio a Tivoli)

Gallery F (Italy)

251. *Nude*

Sono presenti anche gli italiani Morandi, Pirandello, De Pisis, Carrà e Casorati.

23-31 ottobre

Convegno di arti. Rapporti dell'architettura con le arti figurative, Fondazione Alessandro Volta, Reale Accademia d'Italia, Roma

Al convegno, aperto anche al contributo di artisti e studiosi stranieri (Maurice Denis, André Lothe, Le Courbusier, ecc.), partecipano A. Calza Bini, Carena, Carrà, Casorati, Del Debbio, Maraini, Marinetti, Ojetti, Papini, Pavolini, Gio' Ponti, Romano Romanelli (presidente in sostituzione di Marcello Piacentini, ammalato), Rubino, Selva, Severini, Sironi, Amato.

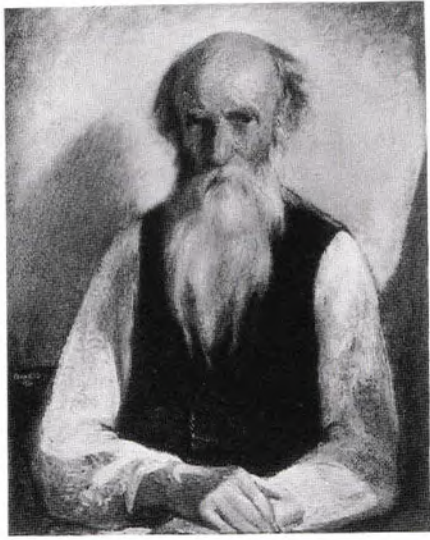
Ferrazzi non presenta una propria relazione ma

- 1. *Mio padre* (Ritratto di Stanislao Ferrazzi), 1931
- 7. *Frutta con vetri*, 1933. Affresco bruciato su eremit esposto alla Terza Quadriennale del 1939
- 3. Lo studio a Piazza delle Muse, Roma 1933-1934

- 4. Una pagina di "Emporium", n. 3, 1936
- 5. Dai "Quaderni della tecnica", 1937
- 6. *La nascita di Venezia*, 1938



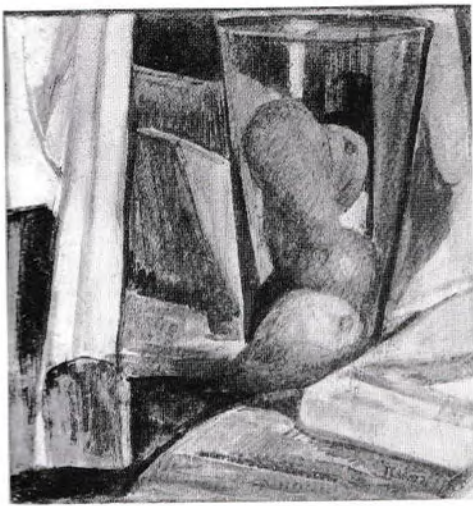
5



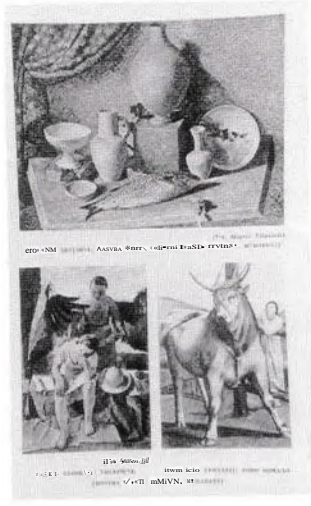
1



3



2



4



6

interviene sui temi *Ritorno delle arti figurative ai compiti monumentali, Nuovi sviluppi delle varie tecniche decorative nel quadro dell'architettura, L'insegnamento come preparazione alle tendenze dell'arte decorativa moderna*, esponendo punti di vista – a lungo meditati – che suscitano le reazioni di Carena e Carrà.

7 novembre

Tiene una conversazione radiofonica su Giovanni Costa (1826-1903) e Armando Spadini (1883-1925).

1937

Da quest'anno al 1939 insegna affresco all'Accademia americana di Roma.

6-21 gennaio

Antologia del disegno a Roma, Galleria della Co-meta, Roma

Mostra omaggio a Scipione, scomparso il 9 novembre 1933.

Espongono Bartoli, Cagli, Capogrossi, Ceracchini, Fazzini, Gerardi, Janni, Longanesi, Maccari, Mafai, Mirko, Pirandello, Savinio, Scipione, Severini, Tamburi, Trombadori e Ziveri.

Opere esposte (dalle recensioni)
Il racconto, paesaggi, vedute di Tivoli.

25 gennaio

Muore a settantasette anni il padre Stanislao; per lui Ferrazzi aveva custodito un grande affetto che nel ricordo e negli scritti tocca la venerazione:

...per avermi avviato all'arte col timore e con il grande sogno di raggiungere un fine. E soprattutto per avermi dato con il grande esempio e l'educazione, (la possibilità) di sentire la vita come un fine costruttivo, basato sulla grande economia che è l'ordine, onde sentire del presente la ragione e lo svolgimento di un domani. Così si può raggiungere il futuro...
(da un appunto datato 9.XI.1944, Roma)

25 maggio

Mostra d'Arte Italiana all'Esposizione Universale di Parigi, Petit Palais, Parigi

È membro della Commissione ordinatrice del Padiglione italiano con Maraini, De Pisis, Argan, tra gli altri. Espongono anche: Arturo Martini, Carrà, Casorati, De Pisis, Donghi, Léonor Fini, Guidi, Morandi, Manzù, Marini.

Opere inviate: *La nage, Paysage-Tivoli, Esercizioni ai Parioli* (premiato), *Pioggia d'autunno*.

...Broglia fu molto felice dell'invito a Berlino, e crede che le avrà scritto. È a Cannes, dove lavora di

lena, per finire due lavori da mandare a Berlino... A Parigi ho visto una quantità di pittura, antica, recente. Mi piacerebbe discorrerne insieme. Credo che, questa volta, ho anche finito di fissare bene le mie idee sugli impressionisti. La pittura forte sul serio si ferma con Ingres e Coubert. Poi, molto in gamba c'è Manet; benché sia anche un po' peintre de salon; e talvolta Cézanne. Il resto è piuttosto un guaio. Alla grande mostra dei contemporanei al Petit-Palais (migliaia di pitture), da Matisse a Chagall e De Chirico, l'unico che si salva è Modigliani...
(da una lettera di Emilio Cecchi, datata Roma 15 luglio 1937)

...ho visto i tuoi quadri, ben collocati, e sono il meglio che l'esposizione presenta - questo volevo dirti subito, e che i quadri hanno avuto buona collocazione.

Presto ti darò notizie, ti auguro buon lavoro.
(da una lettera di Corrado Cagli, senza data, spedita da Parigi; nella capitale francese Cagli espose una serie di grandi pannelli decorativi che Galeazzo Ciano ordinò di distruggere: si era già nel pieno della persecuzione razziale)

giugno

Omaggio a sedici artisti italiani, introduzione di Virgilio Guzzi, Galleria di Roma, diretta da Dario Sabatello, Roma

Lavandaia (1914), *Il nudo* (1917), *Il Toro* (1926-28), *Il pescatore* (1930), *Encausto* (1937), *Encausto* (1937), *Disegno, Disegno*

Opere di Boccioni, Modigliani, Spadini, Andreotti, Wildt, Carrà, Carena, Casorati, De Chirico, Maraini, Arturo Martini, Romanelli, Severini, Sironi, Tosi.

Alla ricostruzione dei cosiddetti valori formali, che fu il problema della pittura... di questo trentennio... intesi come una linea che delimita lo spazio, un colore che campisce un piano, un volume che crea una massa e un chiaroscuro, vale a dire come reazione all'impressionismo... il Terrazzi... partecipa assumendo un simbolo composito, quello del prisma, in quel medesimo calore di volontà che l'aveva già spinto incontro al divisionismo, simbolo nel quale egli ostenta a lungo un suo gusto delle difficoltà plastiche - quell'ingegnosa, studiatissimo compenetrarsi di forma-luce-colore - mescolato a quello della elaborata... invenzione...
(dall'introduzione al catalogo, p. 13)

14 ottobre - 5 dicembre

The 1937 International Exhibition of Paintings, Carnegie Institute, Pittsburgh
316. *A Spring Night* (Notte di primavera, tav. 10)

Al Carnegie appaiono i giovani romani: Cagli, Pirandello, Capogrossi.

È il secondo viaggio negli Stati Uniti. Vi si reca per far parte della Commissione del Premio Carnegie; durante la traversata sulla Queen Mary disegna la convulsione dell'Oceano. A New York visita i musei e si sofferma a studiare la raccolta dei Fayum al Metropolitan.

...Questa curiosità... faceva ridere bonariamente il caro Dufy, quando ci trovammo nel 37 per la Commissione dell'Istituto Carnegie (quell'anno fu assegnato il F premio a Braque e il II a Casorati) - era il mio II° viaggio negli U.S.A. - ed io stenografavo con disegni le opere più imprevedute nei musei e nella stupenda collezione Phillips a Washington.
(da una lettera a C.L. Ragghiami, datata 25 settembre 1973)

...oltre l'Atlantico appare evidente questa negazione chiaroscurale anche per quella particolare luce sbiancata e senza crepuscoli, non solo nella pittura, ma perfino in una certa aspirazione alla pittura, soprattutto nell'architettura la conquista massima dell'espressione collettiva, del mondo nord-americano.

Qui, dove non abbia avuto un ordine francese, come a Washington, col tentacolare ammasso dei blocchi, è subentrata la teoria del numero e dell'attrito preciso della macchina, su quella snodata e sottile asimmetria umana: blocchi staccati uno dall'altro, uno sull'altro, seppure uniti in ammasso, dove la ripetizione uguale nei vuoti si sperde nell'aspetto monolitico dei ricorsi verticali e orizzontali e dà la sensazione, con la sua uniformità di una marcia geometrica vuota e luccicante, per squallide distese disabitata.

Là, chi lavora nell'ultima camera, quasi tutta vetrata, e nelle verande dei famosi ristoranti in cima ad un grattacielo o negli interni chiusi di questi, tra il folle scorrere degli ascensori, giù fino allo sprofondo, dove può darsi che vi siano anche gallerie d'arte e ritrovi aereati e illuminati elettricamente, vivono, nei due opposti del bianco e del nero, due assoluti che negano la luce.

(da *Contenuto lirico dell'architettura*, in "Meridiano di Roma", 5 luglio 1942)

28 ottobre-dicembre

Ausstellung Italienische Kunst, Akademie der Kunst, Berlino

Membro della Commissione ordinatrice con Carena, Oppo, Marchig, Maraini, Messina, Mauroner, Papini, Chiesa.

100. *Toro romano* (ripr.), 101. *Ritratto di Horitia*, 102. *Carrettiere romano*, 103. *La trita del grano*, 104. *Il sogno del carrettiere*, 105. *Mio padre*, 106. *Cavallo*

All'esposizione figurano anche opere di Arturo Martini, Carrà, Sironi, Casorati, Oppo, De Pisis, Broglia, Mirko Basaldella, L. Bartolini, Capogrossi, Carrà, Donghi, Gerardi, Marino Marini e Morandi.

1938

marzo

Pittura italiana d'oggi. Collezione Della Ragione, La Zecca, Torino

Stecato (Alberi alle Sette Sale), ripr.

Tra gli altri, espongono: Carrà, Carena, Casorati, De Chirico, De Pisis, Licini, Morandi, Cagli, Rosai Severini, Sironi e Arturo Martini.

1 giugno - 30 settembre

777/ Esposizione biennale internazionale d'arte, Venezia

Membro della Commissione per gli inviti con Carena, Dazzi, Maraini. Membro della Giuria per i concorsi con Ciardo, A. Dazzi, Arturo Martini, Arami, Mauroner, Petrucci, Sacchi e Oppo.

Sila 4

M. *La bella Ninetta*

Siala 7

5. *Nascita di Venezia* (encausto)

1. Opera fu acquistata dagli Ottolenghi e collocata nel Salone di Monterosso.

MMio

7 nominato nella giuria del primo Premio Cremonese con Carena, Bucci e Tosi; il premio si terrà l'anno successivo; Ferrazzi impegnato nella realizzazione degli encausti per il Palazzo di Giustizia di Milano rinuncia e viene sostituito.

sciobre

Metra d'arte contemporanea italiana, a cura di A. Licini, Kunsthalle, Berna

Due arazzi, 67. *Notte di primavera*, 68. *Lezione di teatro*, 69. *La bella Ninetta*, 70. *Tempesta*, 71. *Triconto*, 72. *Casalaccio a Tivoli*

Con Severini, Martini, Menzio, Messina, Morandini, Maccari, Manzù, Carrà, Donghi e Casorati, viene anche Pericle Fazzini.

13 ottobre - 4 dicembre

1938 *International exhibition of paintings*, Carnegie Institute, Pittsburgh

CaCery E (Italy)

177. *Esercitazioni ai Parioli* (tav. 15)

All'importante rassegna figurano anche Cagli, Pirandello e

1 dicembre

7 "Giornale d'Italia", Roma, pubblica un intervento di Ferrazzi sullo "stato della pittura" in Italia.

...l'arte italiana è viva oggi come è sempre stato per i secoli: e rari ma degni artisti non certo inferiori a quelli dell'Ottocento.

...il diretto dell'attuale situazione dell'Arte sta solo nel numero enorme di mestieranti, nella indulgenza nei confronti delle troppe esposizioni per tenere nella illusione del pubblico: è nato artista, nella organizzazione delle mostre d'arte e accademie, nella mancanza di una rigida gerarchia di valori... e nel dilettantismo diceria antica.

11 dicembre

"Quadrivio", settimanale diretto da Telesio Internacci, Roma, indetto un referendum tra gli artisti sull'"Influenza straniera sull'arte italiana e natura di tale influenza", pubblica la risposta di Ferrazzi: "...io tengo ad essere pittore... e parlo con la pittura. Saluti". Non si poteva essere più lapidari di così nel bel mezzo della tensione razziale.

1939

febbraio-luglio

III Quadriennale d'arte nazionale, Palazzo delle Esposizioni, Roma

È membro della Commissione per gli inviti con Carena, Oppo, Amato, Dazzi e Maraini.

Sala XXXIII

affreschi bruciati: 1. *Ilaria*, 2. *Autoritratto piccolo*, 3. *Autoritratto* (tegola), 4. *Bambina col berretto bianco*, 5. *Fabiola*, 6. *Profilo*: encausti: 7. *La Zimpi che soffia*, 8. *Ilaria col gatto*, 9. *Mio padre* (profilo), 10. *Mio padre*, 11. *Donna che cammina*, 12. *Ninetta piccola*, 13. *Donna velata*, 14. *Autoritratto*, 15. *Fruita*, 16. *Fruita*, 17. *Fabiola piccola* (con frutta), 18. *Profilo di ragazzina*, 19. *Profilo*, 20. N. 4 vetrine di studi con n. 19 pezzi, 21. *La bella Ninetta*, 22. *Il pappagallo*

Presento alcuni piccoli saggi di encausto, che vogliono dare un'idea delle molte prove che io ho fatto dal 1930 ad oggi; mentre lavori di maggior mole già hanno fatto conoscere negli anni più recenti questo mezzo pittorico da me ritrovato.

È mia convinzione che la pittura, più comunemente detta encausto anche chiamata a fuoco, a cera o altrimenti - la quale si distingue per un carattere levigato e terso come di pietre lucidate, e mentre è ricca di sonorità pittorica consente la levità di trasparenti velature - non è un fatto isolato della pittura greco-campana e di quella romana, quest'ultima per circostanze sfavorevoli conservatasi non doviziosamente in vari frammenti. Chi abbia fatto oggetto di studio una tale tecnica, ne ritrova segni ben di frequente: nel Cavallini di Santa Cecilia a Roma; nell'Oratorio di San Giorgio di Altichiero ed Avanzo a Padova; a Ferrara nel Palazzo Schifanoia; e poi largamente usata da Mantegna, come è comprensibile per la sua cultura umanistica, e da Tiziano nella Scuola del Santo, ed a San Luigi de' Francesi a Roma, da Domenichino; per citare cose ben note. E penso inoltre che il processo di vernici disciolte a fuoco e l'azione del fuoco o del sole sulle tavole e tele, in uso a tutto il Rinascimento, deve forse riallacciarsi alla tecnica siculo-campana conservatasi per tramite dell'arte popolare (per esempio come si scioglievano negli olii le rosse ambre del Simeto), tanto da supporre che i lucidissimi smalti della pittura aragonese-catalana e poi quella dei Van Dyck, di Fouquet, ma soprattutto di Antonello da Messina, che arriva all'intensità serrata dell'encausto, siano frutto di una tradizione tecnica con unica ra-

dice greco-italica che in qualche modo perdurò per molti secoli.

Non aspiro a scoperte chimiche, tecniche o archeologiche; ma all'espressione di una metrica.

Ho voluto ristabilire una tecnica antica per via di molto studio e innumerevoli prove, che arricchisce i mezzi espressivi della mia pittura: e tutti i tentativi e tutte le prove furono diretti a conseguire una materia disquisita sensibilità, di piena fluidità, d'immediata rispondenza, con la quale il colore, nel levigato splendore, assumesse un "timbro" inconfondibile.

(Autopresentazione, dal catalogo della mostra, pp. 165-166)

Il Governatorato di Roma acquista *Ninetta piccola*.

Esperienze curiose espone in piccoli frammenti all'encausto e all'affresco bruciato il Ferrazzi. Tali frammenti, offerti sotto lunghe vetrine, possono portare il visitatore poco cognito a credere trattarsi di esemplari archeologici.

Anche nello stile alcune di queste prove ricordano la pittura di Pompei. Ma suppongo che questa sia stata in parte l'intenzione dell'autore.

Ad ogni modo, i frammenti del Ferrazzi non mancano di interesse, poiché a ben osservare si appalesa attraverso ad essi un ricercatore convinto e appassionato.

(da C. Carrà, *Spiriti e forme della terza Quadriennale*, in "L'Ambrosiano", Milano 4 febbraio 1939)

22 luglio

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano scrive al Sindaco della città accusando di "giudaismo" il grande encausto di Ferrazzi. *Re Dario che libera Daniele dalla fossa dei leoni*, cm. 490 x 480, portato a termine con un secondo encausto, *Traiano e la vedova* (Clemenza di Traiano), cm. 490 x 480, nel Palazzo di Giustizia di Milano, progettato da Marcello Piacentini.

La vicenda è stata approfondita in occasione della mostra *Annitrenta*, Milano 1982: Piacentini desiderando trasformare il tribunale in "una mostra permanente di arte contemporanea", aveva chiamato a decorare il Palazzo un gran numero di artisti scelti personalmente, tra i quali spiccavano: Biagini, Campigli, Carrà, Conti, Drei, Ferrazzi, Fontana, Manzù, Arturo Martini, Melotti, Prini, Severini, Sironi, Tozzi, Usellini.

La medesima accusa venne rivolta alle opere di Cadorin, Funi, Conti; quelle di Carrà, Campigli e Semeghini considerate "sconvenienti" per la presenza di figure nude. Ne nasce un'aspra polemica: Piacentini difende strenuamente i "suoi" artisti; le opere, tuttavia, furono ricoperte con pesanti tende grigie, rimosse soltanto nel 1942, per intervento di Dino Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia.

...il mio "sepolto vivo" La Clemenza di Dario (o il Daniele) al Palazzo di Giustizia di Milano, non ha pretese di essere più che me stesso, con tutto lo slancio che ho sempre portato dal Focolare all'Adolescente di 30 anni fa: ossia disegno e armonia di spazi: mi hanno portato fino ad oggi con l'encausto da me riscoperto, sia con il mosaico, sia con l'arazzo, ad una precisa chiarezza e alla durata nel tempo.